

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale...
 Anno L. 14) L. 2.50 L. 5.--
 Semestri L. 12.50 L. 25.--
 Trimestri L. 6.25 L. 12.50
 Per l'estero lo spazio di posta in più.
 Pagamenti posticipati al contingente per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 106. 3

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni...
 Numero separato centesimi CINQUE
 Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
 Inscrizioni di avvisi in quarta pagina cent. 20 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea partecompia di 20 lettere, senza interruzioni, spazi in caratteri di testo.
 Avvisi annunciati cent. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e di respingono lettere non chieste.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'attentato contro l'imperatore Guglielmo è il tema principale alle considerazioni della stampa nostrana ed estera.

Oltre il sentimento naturale di orrore per l'assassinio, alcuni, fermandosi sulle conseguenze politiche del fatto, se il colpo non andava fallito, credono che un cambiamento improvviso nel trono di Germania influirebbe sulla politica orientale, sapendosi che il Principe ereditario, per i suoi legami di famiglia colla Regina Vittoria, mostrasi disposto a fare una politica molto più inglese di quella del padre.

I giornali francesi, quasi tutti, non restano indietro ad alcuno nel manifestare la loro indignazione per l'attentato: mostrano anzi un zelo tanto più forte, adoperando anzi un linguaggio tanto più energico, quanto più la reminiscenza dell'odio nazionale verso la Germania poteva ingenerare il sospetto che in Francia si fosse indifferenti allo spettacolo di un barbaro assassinio, solo perché tentato sulla persona di un nemico. Questi sentimenti bassi ed ingenerosi, convien riconoscerlo, allignano difficilmente nell'animo di un francese.

Il *Constitutionnel* dice: « Non era d'uopo aspettare copiosi ragguagli sull'attentato di Berlino per profondere immediatamente un grido di riprovazione. Si dice che l'assassino è un democratico-socialista: fra qualche giorno saranno edificati sui suoi precedenti, sulle sue opinioni politiche, sullo stato del suo cervello.

Ma in attesa di una piena luce,

conviene che ognuno si affretti ad esclamare: Quell'uomo è uno scellerato ed un pazzo. Nessuna solidarietà è presumibile, è concepibile fra queste creature perdute del delitto ed una scuola qualunque, avesse anche il programma più immorale ardito.

Nei giorni della Comune, durante l'acanita lotta, che insanguinò Parigi, si son uditi pubblicisti feroci, che vedevano rosso, vicini alla pazzia furiosa, i quali hanno scritto nei giornali che i re, gli imperatori e i principi erano fuori della legge, che, una volta constatata la loro identità, ognuno aveva diritto di ucciderli.

Quel delirio è rimasto senza eco; ma chi ci assicura che quei sermoni furibondi e patibolari non abbiano in Francia e fuori visitato questa o quella debole intelligenza, indotto al delitto, il tale o tal altro cuore, che, pascolato di quelle linee pestilenziali, abbia in una data ora segnato di aspirare all'onore civico di liberare la sua patria da un tiranno?

L'imperatore Guglielmo trent'anni fa, mentre non era che principe reale, fu duro verso gli insorti repubblicani del Baden. Il suo ufficio di giustiziere si è compiuto con un rigore, che suscitò della maledizione. Ebbene! Quando i ricordi di quella spedizione repressiva erano freschi, e in tutta la loro freschezza, nessuna pugnalata si alzò contro il principe reale, nessuna piatola fu spianata contro di lui!

Ed è nel momento, in cui quel vegliardo ha coperto di gloria la patria tedesca, che un assassino lo attende all'agguato e lo prende di mira?

Certo, noi Francesi deploriamo quella gloria: essa fu acquistata a spese del nostro orgoglio nazionale. Ma i tedeschi devono esserne fieri e trionfanti.

Quanto amare riflessioni si potrebbero fare su questo deplorabile episodio! La Germania fu vittoriosa su tutti i campi di battaglia; la Germania ha battuto ed abbattuto l'Austria e la Francia; la Germania, con uno slancio improvviso e quasi magico, raggiunse quella unità, che dal 1813, i suoi poeti popolari le additavano come scopo; ma giunta a questo grado di gloria e di potenza, la Germania non è né fiorente, né felice; gli animi ne sono tristi, tormentati, febbrili; l'ateismo e il comunismo vi fanno strage delle coscienze.

A che servono dunque le conquiste, gli allori della guerra, le grandi battaglie vinte, i grandi assedi coronati di successo? Se ne sono forse dopo avvantaggiati tanto i re quanto i popoli?

IL DEPUTATO DI S. DANIELE

Ieri sera, 14, col resoconto telegrafico della Camera dei Deputati, ci arrivò una notizia, che, quanto riesce piacevole a noi e ai nostri amici politici, deve suonare altrettanto ingrata nel campo dei nostri avversari.

In quel campo, che era rimasto assai sconcerato dal trionfo dell'onorevole Giacomelli nel collegio di San Daniele del Friuli, si correva dai più zelanti di tener sollevati gli spiriti colla speranza, diremo meglio, colla quasi certezza che quella ele-

zione sarebbe stata invalidata, non sappiamo per quali titoli di nullità, mentre taluno cristianamente insinuava per titolo di corruzione.

A dir vero non era in tutto il campo avversario che si accarezzavano queste rosee speranze; anzi fu notato che gli organi progressisti della capitale si mostravano decorosamente rassegnati al verdetto dell'urna; essi non mettevano neppure in dubbio che quel valent'uomo dell'onorevole Giacomelli riprenderebbe al Parlamento il posto, che gli compete per tante ragioni, e dal quale non vi fu mai ragione alcuna di allontanarlo.

Al contrario i circoli progressisti più vicini al collegio, e che per conseguenza sentivano più acuto lo strale della sconfitta, si andavano appunto confortando con certe fisime di nullità, che il telegramma di ieri sera disperde come... come si disperdono le fisime.

Affinchè poi non si creda che noi facciamo del sarcasmo a buon mercato, invece di parlare in base alla condotta dei nostri avversari quando conobbero il risultato della elezione di S. Daniele, citiamo la seguente breve corrispondenza mandata da colà al giornale *La Ragione*:

San Daniele, 5 maggio.

« Ora si sa la vittoria sotto la quale cade questa cittadella dei liberali.

La protesta spedita alla Giunta di inchiesta delle elezioni in Roma, dinanzi alla quale è ormai certo che la elezione non potrà più passarla liscia, ne dice assai più di quanto voi medesimi possiate immaginare. Io non voglio già anticipare indiscrezioni sui fatti che la inchiesta metterà in luce, sui mezzi singolarissimi di persuasione a cui ri-

corso i moderati estranei al Collegio, e sul modo con cui furono esercitate le corruzioni di danaro e d'altro genere. Vi dirò solo che la protesta presentata già ieri dal dott. Enrico Zuzzi, contiene 22 — diciotti ventidue capi d'accusa di corruzione — tutti provati con testimonianze e documenti irrefragabili; e che all'ora che vi scrivo nuovi altri fatti sono stati raccolti e messi in luce; i quali formeranno argomento di una appendice alla prima protesta — e che faranno un capitolo curiosissimo di storia contemporanea sul modo con cui si intende in Italia da certi uomini e da certi partiti la sincerità e la moralità del voto elettorale.

A suo tempo ve ne dirò di più: intanto aspettate e vedrete che ci sarà da divertirsi. Chi si diventerà forse meno sarà l'on. Giacomelli, il quale (se non ha un battesimo più serio di questo primo) già a quest'ora come deputato lo vedo e non lo vedo.

La *Ragione* non ha torto. Dopo questa lettera, seguita dalla convalidazione, da parte della Camera, della nomina di Giacomelli, c'è molto da divertirsi.

Chi forse si diventerà meno di tutti sarà il corrispondente — Profeta della *Ragione*, e la buona gente che aspettava il compimento della Profetia.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

A proposito del discorso pronunziato a Parigi dal principe di Galles nel banchetto offertogli nei giorni scorsi, il *Standard* osserva che non bisogna esagerare l'importanza della

soddisfazione espressa a questo proposito dalla nazione francese, e che non bisogna commettere l'errore di credere che i commenti fatti sul discorso del principe, significhino che la Francia desidera di entrare coll'Inghilterra in qualche accordo diplomatico o militare sulla questione orientale. Il principe di Galles nell'esser nominato presidente della sessione inglese all'Esposizione di Parigi non è però un emissario politico dell'Inghilterra; quantunque la nazione francese abbia apprezzato oltre il dovere gli sforzi fatti dall'Inghilterra per secondare la sua grande intrapresa, sarebbe davvero un risultato inaspettato, dice lo *Standard*, se la Francia si avvisasse a noi per prender parte alla guerra, solo perchè noi ci siamo avvicinati a lei in una intrapresa di pace.

Il *Times* osserva che se l'Austria occupasse attualmente la Bosnia e l'Erzegovina essa lo farebbe probabilmente non solo senza il consenso della Russia ma contro i suoi desideri. Infatti se scoppiasse nuovamente la guerra sarebbero da quella occupazione completamente paralizzati la Serbia ed il Montenegro, e da ciò avrebbe compromessa la posizione militare della Russia. A quanto sembra quella occupazione è desiderata in Austria dal partito militare, ma i ministri ungheresi non vi acconsentiranno che nel caso di una necessità estrema, o colla sanzione dell'Europa. I 60 milioni di fiorini chiesti dal governo non sarebbero accordati se si potesse

per stabilire un corpo d'osservazione in Transilvania, ed aumentare le forze in Dalmazia, ed in Croazia. Il *Times* soggiunge che se le provincie occidentali dovessero rimanere nelle mani dei turchi, l'estenderla nuova Bulgaria, a mezzogiorno dei monti Rodope sarebbe un progetto impraticabile.

Il *Daily Telegraph* osserva a

APPENDICE 88 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Vostra madre, la vedeva di don Ruggero e la figlia di Vito Schiasso, replicò donna Anna, spiccando le parole con una lentezza solenne, fa un sacrificio più grande, più doloroso del vostro.

— E qual? Ditelo, in nome di Dio, che cos'è che voi fate?

— Espio le colpe degli altri; rispose la principessa chinando la fronte umiliata. È un calice amaro, credetelo; e così potessi dire anch'io: si allontanò da me! Ma la coscienza anzitutto. Non son nata Altavilla; e cionondimeno, anzi, appunto per ciò, vedo e sento che cosa significhi questo gran nome. Renato, seggiunse ella, eccoti il testamento; sei tu l'arbitro in mezzo a noi; qualunque cosa tu abbia a farne, ti benedice la tua povera nonna, che non ha oramai più molto di vivera, ma che non si consola, pensando a te, ed alla nobiltà del Famino tuo.

Don Federigo rimase sbalordito. Quel la gara di magnanimità fra sua madre e suo figlio, gara di cui non poteva dissimularsi l'importanza lo aveva fieramente scosso.

Aspettate! gridò, come se il passaggio del testamento dalle mani di sua madre in quelle di Renato significasse la sua propria condanna. Il nome degli Altavilla, voi? Lo so, madre mia, che obbligo porti; è un nome onorato da trenta generazioni di valent'uomini, e son lieto (diceva d'essere lieto, e fremeva di sdegno) di son lieto di vedere che tutti lo ricordino qui. Ma, vivadito! proseguì, infiammandosi a grado a grado; l'erede di questo nome e il suo legittimo rappresentante son io; né madri, né figli, usurperanno il mio posto, fino a tanto ch'io viva. A me quel testamento; esso si trova qui per errore; non appartiene ad altri, finora, che a me.

Renato, che già aveva preso il quaderno dalle mani della nonna, chinò la fronte e consegnò il testamento a suo padre.

Don Federigo guardò il giovane come se volesse sbranarlo; strinse il quaderno fra le dita, come se volesse farlo in pezzi; e trattando sbuffava, a guisa di toro ferito. Renato s'era fatto pallido in volto, e tremava dentro di sé, ma non g'è per paura. Il poveretto si sentiva giudice di suo padre in quel momento solenne, e un senso di pietà e di confusione ad un tempo gli invadeva le fibre.

Finalmente, il principe ricominciò, volgendo il discorso a Renato, e seguì tanto a tormentare con mano convulsa il malaugurato quaderno.

Sapete voi qual sia il dovere di un Altavilla? diss'egli, col suo piglio toro.

— No, padre mio; rispose Renato, sbassando gli occhi. Dove voi siete, non spetta a me di cercarlo.

— Vi ringrazio; ribatte il principe, con accento sarcastico. Ma ve lo dirò io, ragazzo stolto; e imparate, proseguì rimettendosi sul grave, perchè un giorno sarete voi l'erede di questo gran nome. Il dovere di un Altavilla è di non chiedere in sposa la figlia d'un ricco, quando si è poveri come voi e me.

— Ah, padre mio! gridò Renato, che aveva capito il senso di quella risposta. E si buttò, piangente, alle ginocchia di suo padre.

Lasciatemi ora; ripigliò Don Federigo svincolandosi sdegnatamente. Farò l'obbligo mio.

La vecchia principessa non disse nulla, non chiese nulla a suo figlio; anch'essa intendeva che bisognava lasciare a tutta malleveria d'ogni cosa.

Il principe di Calvano aveva già fatto un passo verso l'uscio; ma si era tosto ravveduto, avvicinandosi a sua madre, senza far parola, quasi senza guardarla, depose un bacio sulla fronte, già l'età di gioventù e di bellezza incomparabile, ma bella tuttavia di onesto candore e illuminata dall'autoletta del martirio.

CAPITOLO XXVIII

Vendetta allegra.

Era una mattina di dicembre. Non v'aspettate, lettori, che fosse fredda ed uggiosa. Siamo a Napoli, non bisogna dimenticarlo. Inoltre, è da ricordare che tutte le città marittime del Tirreno hanno questa fortuna invidiabile, di molti giorni d'autunno, disseminati lungo l'inverno, in quella stessa guisa che i fiori di primavera sono sparsi nei campi da quei prodighi spensierati che sono i mandorli e i peschi. I dott. indagando le ragioni

del fenomeno, vi diranno che la benefica influenza del mare lungo le coste del Mediterraneo, dove essi recano per l'appunto una larga derivazione del *Gulf Stream*, rompendo la regolarità delle linee isoterme... Scusatelo, non lo fa cevo a posta; ritorno adunque da capo e vi dico brevemente che era una mattina di dicembre, una bella mattina, abbastanza mite per la sua temperatura e molto gaia per la serenità del cielo.

I platani apparivano sfrondatai nel giardino sottoposto alla casa di Ruggero Altavilla; ma gli oleandri serbavano tuttavia le larghe foglie lucenti, l'agave rizzava al cielo i pungiglioni carnosì e pieni di succchio vitale, la palma si curava mollemente ai raggi del sole, e il tamarisco pendeva verdeggante dai muri. Non vi date a credere che quel giardino appartenesse al signor Ruggero; era attiguo, non attenente alla casa. Del resto il vecchio pittore abitava ad un terzo piano, che era proprio sotto il terrazzo, e, cosa strana, quel terzo piano della casa era un pianterreno per lui, anzi una fossa a dirittura, che avesse guardato alla collina soprastante, e a tutte le case, casupole e terrazzi che gli si serravano addosso.

Il quartierino di Ruggero Altavilla constava di tre camere e di una cucina. La cucina era cieca, cioè a dire senza finestre, e non aveva altro spiraglio che quello del camino; le camere, poi, si potevano paragonare alle scatoline da fiammiferi, tanto erano strette. L'ingresso era un corruccio, che voleva parere un orto, e non poteva pretendere neanche alla dignità di terrazzo. Il letto era già capito che era una lista di terreno a schimbascio, troppo piccola e gravata di servizi per farne una camera,

ra, epperò lasciata scoperta, a far l'ufficio d'entrata. Un ceppo di vite in un canto, due pianticelle di pomodoro, quattro cespi di prezzemolo in un orto; un ceppo di capperi, barbicato nel muro; e il corruccio era pieno. Per come penso all'angustia del luogo, si godeva dal mucicuculo la vista del giardino vero, che spaziava di sotto; e più lungi, in mezzo a due colmi di case e terrazzi digradanti, lo spettacolo di Napoli e del suo golfo stupendo.

Ma ora che mi ricordo, questa descrizione ve l'ho già fatta allora. Dunque, fermiamoci lì, e diciamo in quella vecchia del corruccio d'ingresso ci si calava per una vitola stretta, ultimo ramo laterale della salita del Petralò, che si amarriva in un vero laboratorio di case giudice, vecchie e scalinate, ma allegre tutte a vedersi, come le famiglie di pezzenti che prosperavano su quelle alture. Il sole ride benigno attraverso i cenci e le miserie di Napoli; donde avviene che non offendono lo sguardo, e i paesisti ne cavano effetti bellissimi per quei loro bozzetti della povertà, che costano, di conseguenza, un occhio del capo.

Se non vi dispiace, entriamo nell'abitazione del signor Ruggero. È angusta, come vi ho detto, ma all'angustia ci s'è rimediato, in parte, colla mancanza dei mobili. La prima stanza, che serve di anticamera, salotto, studio e sala da pranzo, non ha altri arredi che una tavola, un cavalletto da pittore e quattro scranne. Se ci fossero cinque persone, una dovrebbe rimanerata in piedi, perchè quelle quattro scranne regnano sole in tutto il quartierino, tollerando a mala pena la presenza d'uno sgabello nella camera vicina, che è quella di Margherita. (In questa camera c'è

inoltre un letto e un cassettone, con una piccola sfera. Nella camera attigua, che è quella del signor Ruggero, non si vede altro che il letto. Credo che là, in un cantuccio dietro il letto, ci sia anche un cavasivale, ma non potrei giurarvelo, e vi lascio la cosa in sospeso. Rido, ma in verità c'è ipodo da ridere; ci sarebbe anzi da maledire. Per altro, se non maledicevano i due pignoni di quella colombaia, perchè sar'io meno paziente di loro? La povertà senza colpa è qualche volta un dono del cielo. E infine se mancavano i mobili, abbondavano i quadri, così fitti sulle pareti, che quelli del Museo nazionale non lo erano certamente di più. Il lettore discreto ha già indovinato che la pinacoteca era formata di tutti i quadri inventati di Ruggero Altavilla, pittore della vecchia scuola, che ha il torto di amare le tinte false e la composizione manierata, ma che ha sempre usato alla natura il riguardo di non crederla tutta spinacci e manichi di scopa.

E adesso, veniamo agli abitanti; macchiatto alla lesta il fondo, disegnamoci sulle figure. Il vecchio era seduto presso la finestra, davanti al suo cavalletto, e dipingeva per la centesima volta una veduta del chiostro di San Martino; in altri tempi soggetto assai ricercato dai viaggiatori che potevano spendere e che amavano portar via qualche ricordo da Napoli. Immaginate già che cos'era; una fuga di colonnini, con un po' di luce attraverso, che lasciava indovinare un cortile; e in fondo alla corsia un frate malinconico e magro, che veniva in giù, a capo chino, forse pensando alle miserie di questo povero mondo ma più probabilmente alle sue.

Continua

proposito dell'ultimo discorso del signor Gladstone, che l'agitazione che questi si vanta di aver provocata è stata appunto la causa principale di quelle ostilità che hanno imposto ai Bulgari un giogo nuovo e tolto ai Rumani la loro indipendenza ed una parte del loro territorio. Il signor Gladstone trova nella distruzione dell'Impero turco un'ampio campo ai mali che s'affliggono adesso l'Europa. Il Governo britannico invece, sostenuto dal patriottismo dei sudditi della Regina, ha fatto sempre ogni sforzo per tracciare una via compatibile colla legge pubblica e l'onore in questo orribile caso della questione Orientale, e tutti coloro i quali vengono accusati di appartenere al così detto «partito della guerra» non hanno invece altro desiderio che quello di giungere ad una soluzione pacifica coi mezzi accennati ad Oxford da sir Stafford Northcote.

E deplorabile davvero, dice il Standard che appunto nel momento in cui il Cancelliere dello Scacchiere esprime nel suo discorso ad Oxford la speranza che i negoziati di pace sieno prossimi alla riuscita, il signor Gladstone ricomparisce sulla scena a far la parte di agitatore. Un ministro responsabile coglie l'occasione di calmare il pubblico e di rassicurarlo, e il signor Gladstone, con vera perversità cerca di accitare le passioni e lo spirito di parte contro una Potenza estera, incoraggiando la Russia a perseverare in quella via che ha quasi condotto a nuovi colli to. Il signor Gladstone, osserva lo Standard, non può neppure dire di aver egli ignorato che la situazione fosse in questi ultimi giorni molto migliorata, perchè tutta l'Europa ha preso nota degli ultimi negoziati, ed il viaggio del conte Schouvaloff a Pietroburgo ha fatto rinascere dappertutto, e ragionevolmente, le speranze di pace.

Al Golos sembra che la diplomazia sia giunta all'ultimo stadio dei suoi tentativi di conciliazione, cercando persino di celare i preparativi di guerra che si fanno in quasi tutta l'Europa. In questo momento, in cui tutti gli argomenti sono esauriti, dice il Golos, non ne rimane che uno solo discutibile, ed è la «sottomissione» accademica dell'intero trattato di Santo Stefano alla censura del Congresso, trattato che, secondo la convinzione del governo e della nazione russa, è riconosciuto «accademica» intendiamo accennare ad inutili discussioni, che non giungeranno ad alcuna conclusione pratica, e termineranno con proposte teoriche, e diremo quasi enigmatiche, da parte delle potenze. Ci sembra dunque avere la diplomazia esaurito tutti i suoi tentativi di fronte alle esigenze dell'Inghilterra, che trascineranno le nazioni alla più terribile lotta che la storia abbia fino ad ora annoverato nelle sue pagine sanguinose. E non solo il governo e la nazione russa, ma quasi tutte le potenze europee non ammettono che la Russia possa, senza grave umiliazione, sottoporre il trattato di Santo Stefano alla discussione del Congresso, nonostante gli sforzi del gabinetto e della stampa inglese, che vogliono persuadere i governi come la Russia cerchi di spazzare le altrui opinioni col voler togliere all'Europa il mezzo di poter censurare ciò che essa ha fatto. Ma il gabinetto e la stampa inglese non si flettono che l'arrogarsi il diritto di disfare ciò che hanno creduto bene di stipulare fra loro due potenze indipendenti al pari della Russia e della Turchia, sarebbe un fatto inaudito e vergognoso, che non ha mai avuto l'uguale nella storia. L'unico modo, soggiunge il Golos, per appianare questa difficoltà sarebbe che le potenze europee, non esclusi gli Stati di secondo e terzo ordine, accontentassero ad un'accurata revisione dei trattati, incominciando da quello di Vienna del 1815, e da quello di Achan del 1818, obbligandosi a non riconoscere d'ora innanzi alcun cambiamento territoriale che potesse avvenire in seguito alla carta europea, senza l'adesione ad unanimità di tutte le potenze. Ecco il solo mezzo per indurre la Russia a transigere e aderire al desiderio della Gran Bretagna, e ciò oltre a non aver nulla di umiliante, sarebbe una garanzia di pace per il futuro e un impedimento posto alla Regina Vittoria e a lord Beaconsfield di provocare nuovi ed inutili conflitti sotto pretesto di tutelare i loro tradizionali interessi. Faccia dunque un ultimo sforzo la diplomazia europea, e vedrà che le riuscirà finalmente, con un po' di buona volontà ed energia, a sciogliere questo intricato nodo gordiano.

Il Peterbuschia Viedomosti trova assai comica l'opposizione della Finlandia al corso organizzato dal governo russo, e si rallegra dell'approvazione dell'America riguardo a questa misura adottata dalla Russia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Ci viene assicurato, scrive il Fanfulla, che le recenti comunicazioni giunte al palazzo della Consulta dall'ambasciatore italiano a Parigi non s'ano soddisfacenti. Il ministro Waddington avrebbe significato il suo rimescolamento per le disposizioni poco favorevoli che la Camera di Versailles dimostra nella questione del trattato di commercio coll'Italia, ed avrebbe manifestato la speranza che il Governo italiano non avrebbe accresciuti gli imbarazzi del gabinetto francese.

Quest'oggi, verso le 4 1/2 S. M. la Regina e la Duchessa di Genova si recarono alla basilica di S. Pietro.

La colonia tedesca si è recata ieri quasi tutta al palazzo Caffarelli per assistere al servizio religioso che si vuol fare tutte le domeniche.

Il pastore, parlando dell'attentato contro l'imperatore Guglielmo e del scampato pericolo, invitò i presenti a rendere grazie a Dio.

Durante la giornata, si è ambasciatore germanico è stata lasciata una quantità immensa di carte di visita.

Dicesi che fra i componenti la colonia tedesca si sta coprendo di firme un indirizzo di congratulazione all'Imperatore per essere restato incolpevole dell'attentato commesso contro la sua vita. (Opinione)

Ieri fu inaugurato ad Ostia, nel castello di Giulio II, il museo archeologico ostiense.

V'intervennero gli onor. ministri degli esteri e della pubblica istruzione, il direttore generale degli scavi, senatore Fiorelli, l'ingegnere cav. Lanciani ed altri.

Dopo l'inaugurazione, si recarono tutti alla visita degli scavi. (Idem)

MLANO, 14. — Sua Ecc. mons. Arcivescovo di Milano è partito ieri mattina per Roma, accompagnato dal suo segretario (più tardi sarà seguito e raggiunto da altri distinti personaggi del clero).

Cotesta visita dell'Arcivescovo al nuovo Sommo Pontefice acquista un carattere di speciale importanza, attesa la disagevole ed inopportuna condizione in cui versa attualmente il partito reazionario e del giornala che lo rappresenta. (Perseveranza)

FIRENZE, 12. — La Nazione dice che per la prefettura di Firenze il Ministero non ha preso finora alcuna disposizione.

ANCONA, 12. — Il Corriere delle Marche accenna prima che volevasi fare una dimostrazione di operai per chiedere lavoro; ma poi dice invece che si tratterebbe d'una dimostrazione cittadina per domandar al Governo l'esecuzione di varie opere pubbliche in Ancona.

NAPOLI, 11. — La Gazzetta dice che il prefetto Bargoni ha inviata una circolare ai sindaci nella quale raccomanda che i comuni ed ogni altro corpo morale esistente nel comune e nella provincia rimangano entro i limiti delle proprie competenze e adempiano le funzioni loro attribuite o riconosciute dalle leggi, in perfetta conformità colle disposizioni di queste.

Aggiunge che eserciterà la più scrupolosa vigilanza, e raccomanda soprattutto l'esatta, anzi scrupolosa precisione nei bilanci. Lodando questa circolare, la Gazzetta però ricorda la questione esistente circa il bilancio della città di Napoli, che non venne approvato dal Gravina e domanda se il Bargoni lo approverà.

A Napoli è giunta una giunca giapponese. È la prima volta che nei nostri porti giunge la bandiera di quel lontano impero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Senato nell'ultima sua seduta discusse ed approvò il progetto di legge sul riscatto dei diversi tronchi ferroviari. La discussione fu animatissima. Gli avversari del progetto, o almeno d'una parte del medesimo, fecero un ultimo e supremo sforzo per far scartare gli articoli che loro sembravano più pericolosi, ma la vittoria fu per il signor de Freyinet.

Il signor Caillaux nella seduta precedente aveva annunciato che avrebbe presentato all'articolo 3° un emendamento relativo al pagamento del prezzo di riscatto delle linee contemplate nell'articolo 1°. Il signor Caillaux presentò infatti il suo emendamento che venne respinto dietro gli argomenti opposti dal signor Léon Say.

La parte più importante della discussione fu quella relativa all'articolo 4° che stabilisce l'esercizio delle linee riscattate. Il signor Buffet presentò in proposito una mozione pregiudiziale tendente a rinvviare il progetto di legge alla commissione onde poter stabilire nel tempo stesso il procedimento dell'esercizio, e le condizioni del riscatto.

I termini dell'articolo danno carta bianca al ministro dei lavori pubblici per ciò che riguarda l'esercizio delle linee riscattate. Il signor Caillaux, trovando questa latitudine eccessiva e pericolosa, propose di dire in questo articolo che un progetto di legge determinante il modo di esercizio sarà presentato nei sei mesi che seguiranno dopo la promulgazione della legge, e che fino a quel momento l'esercizio avrà luogo sotto la forma d'un sequestro amministrativo, ed a seconda dei pesi imposti ai concessionari primitivi. Il signor Caillaux, e dopo questi il signor Buffet, sostennero a lungo ed energicamente un tale emendamento. Ma in seguito alle argomentazioni opposte dal signor Berardi, la prima parte dell'emendamento in questione venne respinta da 152 voti contro 112, e la seconda da 161 contro 89.

L'insieme dell'intero progetto venne perciò adottato da 183 voti contro 74, dopo di che la seduta fu sciolta.

RUSSIA, 9. — L'Assceitung che è sempre bene informata delle faccende politiche della polizia russa annunzia che a Pietroburgo è stato scoperto un governo rivoluzionario, completamente organizzato e che tiene nelle mani tutte le fila di una congiura nichilista che abbraccia tutta la Russia. In conseguenza di questa scoperta sono stati operati a Varsavia e nelle grandi città russe, numerosi arresti, di persone che si crede sieno in rapporto col governo segreto e ricevano delle istruzioni.

AUSTRIA UNGHERIA, 11. — Telegrapho da Cracovia alla Neue Freie Presse che la minoranza del club parlamentare dei polacchi persiste nel voler prender parte alla discussione della realizzazione del credito dei 60 milioni in modo apertamente ostile per la Russia.

La prossima settimana incominciano a Vienna le discussioni fra i mediatori austro ungarici ed italiani di commercio fra l'Austria e l'Italia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 maggio contiene:

D'oposizioni nel personale del Genio civile, di quello dipendenti dal ministero della guerra, di quello dell'Amministrazione dei telegrafi e in quello dipendenti dal ministero di pubblica istruzione.

La stessa Gazzetta pubblica la seguente Ordinanza marittima:

Le navi provenienti dai porti e scali delle Antille saranno da oggi in poi considerate di patente bruta, e sotto pozie al loro arrivo nel regno al trattamento sanitario previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene approvato col decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1878.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente Ridolfi; P. M. Gambarà; Difensori avv. Emiliano Barbaro e Cattanei.

Causa Lovadina per Bancarotta. (Continuazione della Difesa dell'avv. Barbaro).

Lovadina tirava innanzi senza registri, stando in quel gran mucchio di merci che aveva nei suoi negozi, e adesso non sarebbe alla sbarra se fosse avvenuto il componimento tra i creditori, il quale fallì soltanto perchè uno di costoro non volle ritardare gli atti esecutivi.

Dalle 20 pze nascoste 11 erano state realmente sequestrate da una casa di Prussia. Lovadina ordinò di denunciare tutto; perchè Bianchi e Tessari non ricordarono le merci del ripostiglio? A loro non sovrastava, come al padrone, la rovina, da perdere così la memoria.

D'altronde, quando Lovadina fece riporre le merci, non era ancora fallito, e perchè s'abbia sottrazione fraudolenta la legge ce ne dà il fallimento sia dichiarato. E forse Lovadina non poteva distrarre o ven-

dere una maggior parte di merci? E non rimando ad ai mittenti alcuni colli che non poteva pagare?

La sorella di Lovadina non voleva prendere gli scaffali, ma gli arnesi per la sartoria; però formando questi con quelli in solo lotto, comparò gli uni e gli altri.

Inoltre, se avesse avuto intenzione di frodare i creditori facendo l'impregnata la seconda volta (nel Maggio), non ne avrebbe facilitato il riconoscimento coll'indicare le fatture relative.

Non era possibile per il Lovadina venire al possesso delle merci impiegate, perchè non aveva il denaro necessario allo svincolo, d'altronde la Direzione del Monte, sulla richiesta dell'autorità giudiziaria, avrebbe sempre potuto proibire ogni restituzione.

Quanto alla Bancarotta semplice, Lovadina non ne è responsabile. Se Lovadina sa appena scrivere il proprio nome, come poteva tenerli in regola coi registri? e facendo che altri più esperto si occupasse di ciò, Lovadina sarebbe stato in grado di controllarne l'operato? I prestiti rovinosi, sebbene censurabili, non esigono che si condanni Lovadina, poichè costui, nella sua assoluta incapacità, aveva per unico scopo non di ritardare ma d'impedire il fallimento.

Prende in seguito la parola l'avvocato Cattanei di Venezia. Vorrei riprodurre interamente la sua arringa dalla forma smagliante, come disse il P. M.; ma con le semplici note che mi stanno dinanzi non vi riesco. Coni debbe accontentarmi di scinparla con un breve riassunto.

Cattanei dipinge l'inettitudine di Lovadina, dimostrata a note chiarissime dalla condotta di lui prima e dopo il fallimento.

Trascinato dal prospera corrente dei suoi affari, egli non seppe governarla, misurando le conseguenze del suo esteso commercio.

Quelli che fanno del fallimento una speculazione per poter imprendere, coi capitali altrui, un'attività, non si può a vista scarsi i loro traffici, dovrebbero essere colpiti dalla legge, non Felice Lovadina, che, se fosse avvenuto il componimento amichevole, avrebbe potuto offrire ai suoi creditori un dividendo straordinario.

Durante otto o dieci anni Lovadina andò sempre acquistando maggior credito tra il pubblico, che non dubitava della sua onestà, poichè egli pagava regolarmente.

Ed in quei otto o dieci anni Lovadina non fece nessuna di quelle operazioni sospette destinate a garantire un fondo per l'avvenire.

La fortuna lo aveva abbagliato; si stimava qualche cosa di grande; perciò diceva di voler tappezzare la piazza dei Signori con tanti biglietti da mille. Non si vide mai un più bel tipo d'imbecille, un parvenu, che sorto dal nulla, fosse più trionfo delle sue ricchezze.

Ciò che avvenne poi è il corollario di ciò che era prima avvenuto.

Un giorno Lovadina si sveglia dal suo sogno dorato; discende dall'azzurro degli affari che vanno bene nella prosa degli affari che vanno male. Si trova stretto da urgenti impegni; gli piovono addosso le cambiali protestate; ma invece di cercare il ripiego calcolando, esaminando con animo freddo la sua condizione, si getta capofitto nelle operazioni arrischiate. E non credeva che così precipitava la sua rovina.

Le cose si potevano accomodare. Negli ordinari fallimenti si offre il 20 e tutt'al più il 30 p. 0.0. Caso forse eccezionale; ma a Venezia mesi addietro i creditori per un fallimento ebbero l'uno e novantacinque p. 0.0; oppure nessuno pensò alla bancarotta. L'aveva dall'inventario privato del Lovadina rimilito un attivo di 61000 lire contro 91000 di passivo; più del 60 p. 0.0. E si dirà che Lovadina è uno di quelli che vogliono gabellare i propri creditori? Quindi l'avvocato Cattanei esamina gli elementi della frode, che costituisce il capo principale d'accusa. La frode richiede l'astuzia, la farboria (callida astutia la chiamavano i latini), e tutta la vita di Lovadina prova che egli era tutt'altro che furbo ed astuto.

Lovadina mette a parte della sua impresa i suoi agenti; non nel ministero della notte, ma di pieno meriggio manda al monte per le impiegate. Fa figurare sui biglietti Tessari, e in luogo di tenerlo amico per poter ripagare le merci, gli dà del ladro. Questa non è calliditas di certo.

Riguardo alla pze nascoste è ingiurioso sospettare che la sorella, acquistando gli scaffali potesse aiu-

tere il Lovadina, poichè essa voleva solo gli arnesi da sartoria, e d'altronde gli scaffali rimanevano in possesso di Leoni (acquirente delle merci del negozio sotto l'Università) per parecchi mesi. Neppur qui c'entra la frode. Caduto in fallimento, Lovadina perde ogni amore alla sua azienda, non si cura dell'inventario, limitandosi a raccomandare che nulla sia dimenticato. E un uomo che vuol fallire coi denari in mano attende, vigila, sta ai panni dei sindaci, procura di tener stretto il suo quanto pù gli è possibile.

Inoltre Lovadina scaglia accuse a dritta e a sinistra. Gli uomini son come le nazioni: quando si vedono colpiti dalla sciagura, anzichè accusarne se stessi, parlano di tradimento e cercano rovesciare su gli altri la responsabilità della propria disgrazia. Esempio la Francia nel 70. — Così Lovadina, giudicandosi strapotente, non stimava che a lui si potesse attribuire il suo infortunio. Esceglie le voci vigne, le afferra e ne deduce la colpa de' suoi dipendenti. Questa non è calliditas di certo.

Quanto alla Bancarotta semplice, non si può imputare Lovadina di non aver tenuto i registri se non sapeva farlo assolutamente. I prestiti rovinosi? nel caso di Lovadina i buoni capitalisti conservano rinchiuso il loro denaro; e così non resta che rivolgersi ai tristi.

Da ultimo Lovadina, quando si trovava in migliori acque sceglie il Monte di Vicenza; passato nel mare in burrasca, quello di Padova, proprio la bocca del lupo. Quanta calliditas!

Per la sentenza si veda il giornale di domenica.

Beneficenza. — Il sig. Eugenio dott. Maestri nell'occasione di grave lutto domestico per la perdita d'una bambina, ha rimesso alla Congregazione di Carità lire cinquantamila per essere erogate a vantaggio dei poveri.

La Congregazione ne manifesta sentita riconoscenza.

Società ginnastica educativa di Padova. — Comunicato.

La sottoscritta in seduta d'oggi ha deliberato di esternare pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti ai benemeriti soci onorari conte Camerlino, per la sincera, cordiale e splendida accoglienza fatta dai madonini in questo, e per l'opera del loro rappresentante avv. Tascari, ai nostri 42 ginnasti ed amici il giorno 5 del corrente mese.

Padova, 13 maggio 1878.

LA PRES.DENZA.

Pubblichiame l'avv. so che la SOCIETA' GINNASTICA PADOVA-NA ha fissato per i suoi soci per la stagione dell'estate.

Corso Ortopedico

Commissione scientifica — signori Barselli cav. dott. Giovanni, consigliere della Società, Coletti cav. prof. Ferdinando, Panizza prof. Bernardino, Raffa dott. Arturo, Tebaldi cav. prof. Augusto, consigliere della Società.

Orario: domenica e giovedì dalle ore 11 alle 12 mer.

Operai

Soprintendenti — signori Squarcina avv. Ferruccio, Putti Rizzardi Guglielmo.

Orario: domenica dalle 12 alle 1 1/2 pomer., e giovedì dalle 8 alle 9 1/2 pom.

Soci adulti

Soprintendenti — signori Brillo cav. ing. Giovanni consigliere della Società e Poggiana avv. Giuseppe, cassiere della Società.

Orario: martedì e sabato dalle 8 alle 10 pom.

Figli dei soci

Ispettrici — signora Hellmann nob. Teresina, Omboni Stefania.

Orario: giovedì e sabato dalle 7 alle 8 pom.

Fanciulle

Ispettrici — signora Piovene Sartori contessa Adelina, Rizza Uselli Enrichetta.

Orario: martedì dalle 7 alle 8 pom.

Scuola di scherma

Soprintendenti — signori Guerzoni cav. prof. Giuseppe, vicepresidente della Società, Brillo cav. ing. Giovanni, consigliere della Società.

Orario: lunedì e venerdì dalle 9 alle 10 pom.

Tiro a segno (Sistema Faubert)

Soprintendenti — signori Campa Gacciato, Levi Civita Cesare, Suppi Aristido.

Orario: giovedì dalle 3 alle 5 pom.

NB. Gli esercizi, che saranno gratuiti, avranno luogo al Beraglio in Piazza Vittorio Emanuele.

Quando agli esercizi di Canottaggio e di Nuoto, stabiliti nello Statuto Sociale, la Presidenza si riserva di pubblicare il programma.

Personale insegnante

Maestro direttore: Cesariano Federico.

Maestri e maestre di ginnastica Bampo Silvio, Calore Lu'g, Laurenti Enri h tte (*), Schena Marina.

Maestro di scherma Dal Molle Battista.

(* Sebbene la signora Laurenti non dia lezione pure fa parte del personale insegnante affine di porgero quei suggerimenti, che per la di lei competenza in materia di ginnastica è in caso di fornire.

AVVERTENZE

Gli esercizi ginnastici si fanno nella Palestra Comunale in Via Vignali, gentilmente concessa dal Municipio, nella quale è pure la sede della Società.

Per la parte ortopedica assume provvisoriamente l'istruzione il sig. maestro F. Cesariano.

L'esazione delle tasse sociali venne affidata al sig. Biasoli Angelo.

L'orario qui stabilito ha principio col 13 maggio.

Padov. 28 aprile 1878.

La presidenza

Miluda cav. Carlo, presidente

Guerzoni cav. prof. Giuseppe, vicepresidente.

Berselli cav. dott. Giovanni, consigliere.

Brillo cav. ing. Giovanni, idem.

Squarcina avv. Ferruccio, idem.

Tebaldi cav. prof. Augusto, idem.

Poggiana avv. Giuseppe, cassiere.

Cesariano Federico, maestro direttore.

Tarri prof. Francesco segr.

Teatro Concordi. — Non essendo ieri prodotto Stenterello a merito della Banda Unione, ho avuto il comodo di restar pacificamente al Concordi per sentire da una a fondo quello scherzo tutto francese dell'Orfeo all'Inferno biszarro prodotto della fantasia di Offembach. Musica leggera, civettuola, pebulante come gli dei che la cantano; realismo nelle parole fino al limite estremo concesso dall'arte più spudorata; esposizione... semi-universale di gamba e qualche cosa altro; buffonate da marionette, balletti, cancan, sbacciacamenti accompagnati dall'orchestra... ecco l'Orfeo di Offembach.

Ma chi non ha scrupoli da rispettare si si diverte, perchè in quello strano pasticcio comico musicale vi è dello spirito, che spessissimo resenta la trivialità, ma pigliato senza fargli pagar gaballe, esilara l'animo, spiana le rughe, libera, almeno per alcune ore dai sopraccapi più formidabili.

La compagnia Scavini riesce in complesso bene; debbo però notare specialmente un po' di debolezza negli organi vocali dell'elemento femminile; ma già con quel genere di opere teatrali non si possono accontentare troppe pretese, perchè quel che manca all'orecchio sia compensato da ciò che agli occhi abbonda.

Benissimo John Spinco, il groom di Piutone, che dovette replicare la nonia.

Quand'ero Re di Beozia

Furono pure replicati il finale del secondo atto, ed il coro degli amori al terzo.

ITALO

Artisti concittadini. — La stampa musicale, non che le cronache teatrali della stampa politica contengono relazioni assai lusinghiere intorno alla signora Maria Bianchini, nostra concittadina, esimiana concertista di flauto, la quale diede accademie in Roma, in Napoli ed in altre cospicue città con grandissimo successo.

Tutti si accordano nell'affermare che la signora Bianchini supera con grande maestria le più ardue difficoltà dell'arte.

Speriamo che il nostro desiderio, ripetutamente manifestato, di udire anche qui a Padova la signora Bianchini, non tarderà molto ad essere esaudito.

Arresto. — È stato arrestato un individuo senza fissa dimora.

Disordini notturni. — L'altra notte fu tolto lo stemma reale all'appaltino di sali e tabacchi sito in Piazza del Duomo. Poi lo stemma fu gettato dentro per una finestra del primo piano di una casa in via Accademia, rompendo due vetri del costo di L. 2.

Venne pure fatto in frantumi a sassate il pubblico fanale posto sull'angolo da via Accademia a via Tadi.

Furto. — Ieri sera, verso le otto, mentre le donne assistevano al fioretto nella chiesa di S. Anna, i ladri penetrarono nella casa del sacerdote S. in via Convariola, facendo

...bassa su tutto quanto loro si...
Ignoriamo l'entità del danno e
maggiori particolari.

La donna-nome. — Leggesi
del Risorgimento di Torino:

Gli ammiratori delle teorie Mo-
relliane, i patrocinatori della costi-
tuita emancipazione della donna
arrivano dolenti di sapere che una
delle loro più ardite e ferventi se-
gnose, abbia dato in Torino un esem-
plo poco edificante e che poco lascia
a sperare di quella altra che vola-
rò imitarla, non le gesta, ma l'ar-
gomento, e difenderne le teorie.

Una tale Emilia X... fu da fan-
ciulle vestita virili per desiderio
della famiglia (?) e frequentò le scuole
dei maschi fino al ginnasio — non
appiamo da chi ne fosse autorizzata
— sotto il nome di Emilio X...

Ma gli studi ginnasiali non le an-
davano forse troppo a sangue, per-
ché presto se ne stancò, e si diede
all'ozio, facendo alle volte una tappa
nel vizio, come direbbe Montepin.

Ultimamente si faceva passare per
auttore al corso di medicina, ma più
specialmente era frequentatrice di ta-
verna, botte e ecc. perchè fu più
volte accusata di associazione con
malfattori, di furto, di vagabondaggio
et similia e ieri l'altro venne condan-
nata a 9 mesi di carcere per con-
travvenzione al regolamento di P. S.
e alle prescrizioni del Consiglio Sa-
nitario.

Concerto. — La musica del 1°
reggimento fanteria, suonerà domani,
16, in Piazza Vittorio Emanuele dalle
ore 8 1/2 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Valzer. Devadaya. Dall'Argine.
3. Diatto. Favorita. Bonizetti.
4. Mazurka. Buonomo.
5. Duetto finale 3. Conte Verde.
L'biani.
6. Polka. Spensieratezza. Capitani.

Riconoscenza. — Biagiolo
Maria di Padova nel giorno 9 cor-
rente, assalita da gravissima angina
difterica con acutissima febbre, fu
liberata da sì pericolosissima malat-
tia dal dott. Pietro Coge in 12 ore,
col solo uso interno del suo specifico
prosserativo e curativo delle angine.

Nell'atto che ringrazia pubblica-
mente il suo liberatore, fa voti che
quanti ne abbisognano approfittino
di un sì semplice, ma pronto ed ef-
ficace metodo curativo, qualora l'am-
malato, come me, non abbia fatto
uso di altre medicine.

Padova, 15 maggio 1878.
BIAGIOLO MARIA.

Atto di ringraziamento

La famiglia Maestri si trova in dovere
di porgere vivi ringraziamenti a tutti
coloro che vollero onorare con dimo-
strazioni di cordoglio la cara defunta
figlia Emma.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 14. Rend. it. 79.50 79.60.
I 20 franchi 22.18 22.20.
MILANO, 14. Rend. it. 79.60.
I 20 franchi 22.16 22.17.
Sete. Continuano le domande:
prezzi fermi.
LIONE, 14. Sete. D. secreta domanda:
prezzi deboli.

ULTIME NOTIZIE

SENATORE

Il Senato, nella sua tornata di ieri,
(14), convalidò i titoli del nuovo
senatore, comm. Fasciotti, R. Pre-
fetto della nostra provincia.

Cadono quindi a vuoto le voci di
eccezioni che l'Alto Consesso pareva
dovesse muovere su quella nomina.

Ancora del deputato di S. Daniele

I progressisti hanno già cominciato
a parlare della convalidazione data
ieri (14) dalla Camera dei deputati
alla nomina dell'on. Giacomelli come
rappresentante del collegio di San
Daniele del Friuli, e dicono che ciò
è dovuto alla serena imparzialità
della Camera.

Non siamo contrari a riconoscere
nel caso speciale questa serena im-
parzialità; ma i progressisti devono
dal loro canto, e per fil di logica,
riconoscere che, se imparzialità ci
fu, non esistevano neppure per om-
bra quei titoli di nullità contro la
elezione stessa, dei quali i progres-
sisti hanno pasciuto in tutti i giorni
passati la credulità dei loro lettori.

Nessuno di fatto immaginerà che
la maggioranza progressista non av-
rebbe messo il Giacomelli alla porta,
se avesse trovato appena il più de-
bol, uncinco per farlo.

Roma, 13

Quattro uffici del Senato manife-
starono favorevoli all'inchiesta sul
Comune di Firenze, e nominarono a
Commissari gli onorevoli De Philip-
po, Vitelleschi, Saracco e Verga.

Il presidente dei ministri, onore-
vole Cairoli, presentò i propri omag-
gi alla Duchessa di Genova ed al
principe Tommaso nei loro apparta-
menti al Quirinale. (Percu.)

Roma, 13.

Oggi vennero depositati alla Ca-
mera i documenti concernenti le an-
ticipazioni fatte a Firenze. Mol-
tissimi deputati recaronsi ad esami-
narli. Essi consistono di 14 lettere di
Depretis, Majorana e Digay, dei ver-
bali del Consiglio della Banca to-
scana e di una lettera di Bombini.

Riassumesi, dai principali dati esat-
tissimi, che il Governo realmente
guarantì, dietro un deposito di mo-
neta divisionaria, esistente nelle cas-
se ex pontificie, gestite oggi dalla
Banca Nazionale, un'anticipazione al
Comune di Firenze di 4,955,000 lire.
La Banca toscana, che aveva anti-
cipato a Firenze oltre a 6 milioni,
chiedeva al Governo di essere sur-
rogata nel credito mediante buoni del
Tesoro.

Depretis esitava, adducendo di non
averne la facoltà.

Nicotera vinse gli ostacoli e la
ripugnanza di Depretis, e furono co-
segnati i relativi buoni del Tesoro alla
Banca Nazionale, come risulta da
lettere ufficiali.

Ignorasi lo scopo di questa ope-
razione, giacché i documenti non for-
niscono delle sufficienti spiegazioni.
Credesi che si sollevò una nuova
discussione intorno alla sua lega-
lità. (Idem)

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

15 MAGGIO
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 9
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 26

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

13 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	753.4	752.1	752.9
Termom. centigr.	+17.1	+17.7	+18.4
Tens. del vap. aq.	12.32	11.03	12.28
Umidità relativa	84	57	78
Dir. del vento	NW	SW	SE
Vel. dell'ora del vento	3	3	11
Stato del cielo	nuvoloso nuvoloso nuvoloso		

Dal mercoledì del 13 al mercoledì del 14
Temperatura massima = 21.8
minima = +15.4

CORRIERE DELLA SERA 15 MAGGIO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 maggio

Quei deputati che avevano ieri
l'intendimento di proporre che la
Camera esprimesse, con un ordine
del giorno, i suoi sentimenti verso
l'imperatore di Germania, nell'occa-
sione del grave pericolo da lui sfug-
gito, hanno dovuto abbandonarne il
pensiero, perchè fu osservato che
una pubblica ed ufficiale risoluzione
dell'assemblea non sarebbe stata con-
forme alle consuetudini parlamen-
tari. L'idea però c'era e in parec-
chi deputati e ciò vi spieghi il mio
telegramma di ieri mattina.

L'ambasciatore barone Kaudal ha
fatto visita ieri al ministro degli af-
fari esteri.

Il marchese de Noailles ha avuto
anche ieri conferenze lunghissime
col presidente del Consiglio e col
conte Corti, intorno alla questione
del trattato di commercio. Qualche
giornale annunzia che finora il go-
verno francese non ha rivolto al no-
stro formale domanda di proroga
del vigente trattato. La domanda
della proroga viene come effetto ne-
cessario della notizia, data da quel
Governo, che le due Camere non di-
scuteranno per ora il trattato nuovo.
Siccome il 31 corrente cessa d'aver
vigore quello del 1863, evidentemente
pel 1. giugno il nostro governo non
può che o accordare una proroga
nuova, che dovrebbe esser l'ughis-
sima perchè il Parlamento di Ve-
rsailles non si adunerà nuovamente
fino all'agosto o settembre, oppure
applicare alla Francia la tariffa ge-
nerale, della quale ieri il Senato ap-
provò i primi articoli.

Forse oggi la questione del trat-
tato di commercio sarà sollevata

nella Camera, se il nostro Gover-
no avrà ricevuto da quello di Francia
le definitive comunicazioni che at-
tende da tre giorni.

Ieri la Camera ha approvato il
progetto di legge sulle leva. La di-
scussione verrà esclusivamente sulla
questione, gravissima e interessata
pel paese, della mortalità dell'eser-
cito.

Parecchi oratori fecero osser-
vazioni importanti. Il breve discor-
so dell'on. Ricotti sull'argomento fu
ascoltato con vivissima attenzione.
Secondo l'ex ministro della guerra,
una delle cagioni della mortalità nel-
l'esercito è il servizio di guardia,
che è eccessivo e che, in parecchie
località, fa prendere ai poveri sol-
dati febbri e malanni d'ogni genere.

Anche l'on. Rambrì convenne nella
necessità di riformare il servizio di
guardia. L'on. deputato di Portogruaro
suggerì anche alcune modifi-
cazioni nella legge del reclutamen-
to, fra cui quella di far precedere
la visita sanitaria alla estrazione a
sorte.

Il ministro della guerra assicurò
che si preoccupa della questione della
mortalità e che studia delle riforme
nella legge del reclutamento.

È certo che poche questioni me-
ritano studio e cura da parte del
Governo e del Parlamento quanto
questa. La statistica dimostra che
l'esercito italiano ha maggior mor-
talità degli altri, eccettuati quelli
dell'Austria e della Russia e molti
credono che vi sieno anche nelle ca-
serme condizioni anti-igieniche.

Il progetto di legge sulla spesa
pel compimento della carta topogra-
fica non era approvato, se la destra
non lo votava, secondo gli eccita-
menti dell'on. Bartolè Viale e del-
l'on. Cavalletto.

Le votazioni a scrutinio segreto
dei due progetti di legge furono nulle
e dovranno rinnovarsi oggi.

Mancava il numero legale, non
già perchè i deputati in Roma non
sieno numerosi, ma perchè molti, a
causa dell'ora tarda erano usciti
dall'aula.

Oggi la giunta delle elezioni esam-
inerà quella del collegio di San Da-
niello. Siccome vi sono reclami, la
elezione verrà dichiarata contestata (*)
e si fesserà un giorno per esaminare
i reclami che non hanno, a quanto
affermasi, alcun serio fondamento.

Oggi alla Corte d'Assise c'è il
processo contro il giornale il *Dovere*
Dopo le dichiarazioni fatte alla Ca-
mera dagli onorevoli Cairoli e Za-
nardelli non c'è senso comune a far
un processo al giornale repubbli-
cano.

Ieri la Regina e la Duchessa di
Genova visitarono la basilica di San
Pietro.

È atteso a Roma il duca di Mont-
pensier.

(*) Vedi Camera dei Deputati.

Parlamento Italiano XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO Presidenza Tecomo

Seduta del 14 maggio

Convalidansi i titoli del nuovo
senatore Fasciotti.

Prendesi la discussione della
tariffa doganale.

Seismit-Doda, rispondendo a De
Cesare, dice che il governo ha in-
trapresi gli studi per diminuire il
dazio d'esportazione sugli stracci.
Il ministro rispondendo a Finati,
che raccomandò la diminuzione del
dazio d'esportazione sugli zolfi, e
la soppressione dei dazi d'importa-
zione sui cereali od almeno la loro
riduzione, dice che si esagerano le
conseguenze di questi dazi, e prega
si lasci al governo l'iniziativa d'in-
dicare da dove si debba cominciare
per introdurre qualche riduzione
nell'imposta.

Approvansi tutte le categorie delle
tariffi e l'annesso progetto.

Brioschi chiede l'opinione del go-
verno intorno al carattere generale
e alla possibile applicazione della
tariffa generale.

Seismit-Doda non può dire tutti
gli elementi che concorreranno ad ispi-
rare la tariffa generale applicabile
per ogni paese con cui l'Italia non

ha trattati commerciali; tali ele-
menti sono estremamente complessi.
Questo alle eventuali applicazioni
della tariffa si rimette alle dichia-
razioni del presidente del Consiglio.

Cairoli prega che si sospenda lo
svolgimento delle osservazioni, che
potrebbero turbare le trattative pen-
denti; l'Italia non mancherà ai suoi
impegni, il governo avrà sempre
presenti gli interessi della nazione, e
non prenderà nessun impegno senza
consultare il Parlamento.

La votazione della tariffa avrà
luogo domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI Seduta del 14 maggio

Si convalidano le elezioni di San
Daniele, di Grosseto e di Tortona.

Vengono approvati a scrutinio se-
greti i due progetti discussi ieri.

Sono annunziate interrogazioni di
Corini, Luzzatti Branca, Zeppa e
Luicini al presidente del Consiglio,
tutte relative all'eventualità d'una
nuova proroga del Trattato di Com-
mercio colla Francia e circa la in-
tenzione del nostro governo a tale
riguardo.

Cairoli dice di comprendere i mo-
tivi che consigliano i deputati a
rivolgergli coteste interrogazioni;
deve però pregare gli interrogati a
difficili di pochi giorni, stantechè
vi sono ora in corso le relative ne-
goziazioni. Egli può intanto affer-
mare che in tutte queste vicende
del Trattato, il Ministero fu vigile
custode e difensore degli interessi
materiali e morali dell'Italia e che
persevererà nella sua condotta, ed
assicura che non prenderà determi-
nazione alcuna senza averne prima
interpellato il Parlamento.

Gli interroganti consentono a dif-
ferire lo svolgimento delle interro-
gazioni, ed il giorno verrà fissato
quando il Presidente del Consiglio
dirà di trovarsi in caso di rispon-
dere.

Morroni rivolge la sua interpel-
lanza intorno alle riforme da intro-
dursi negli articoli 128 e 130 del
decreto concernente l'ordinamento
giudiziario.

Conforsì risponde riconoscendo la
utilità di alcune delle riforme sug-
gerite ed anzi non tarderà a farne
oggetto dei suoi studi.

Approvansi senza contestazione
il progetto che modifica la legge del
maggio 1864, in quanto applicata alle
società di barestoli, carpentieri e
calafatti, dichiarando libero l'eser-
cizio del loro mestiere, sciogliendo la
Società di Mutuo Soccorso di tali
esercanti nel porto di Genova.

Da questo progetto Morpurgo
prende occasione per ricordare al
ministro l'impegno da esso assunto
di presentare una legge che proclami
ed assicuri la libertà del lavoro
in tutto lo Stato e gliene rinnova
l'invito.

Discutesi il progetto per la ri-
forma del procedimento sommario
nei giudizi civili.

Alcune modificazioni formulate dal
ministro e dalla commissione d'ac-
cordo, sono combattute da Griffini
Luigi, Nocito, Imperatrice, Fasco e
Indelli e sostenute dal relatore Mo-
rone.

Mancini propone alcuni emenda-
menti che vengono accettati dalla
commissione e dal ministro.

Infine vengono approvate le mo-
dificazioni introdotte negli articoli
201 e 386 del codice di procedura
civile.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

Vienno, 14.

Regna grande ansietà di conoscere
il risultato della missione di Schu-
valoff. Finora le notizie giunteci da
Londra e da Pietroburgo fanno pre-
vedere che le difficoltà, le quali sono
ancora da superare, sono grandi, e
l'Inghilterra non passerà a nessun
separato accomodamento colla Rus-
sia, senza che la piena intelligenza
sia stabilita anche colle altre potenze
interessate nella questione orientale.

(Gazz. di Venezia)

Vienno, 14.

Fra le condizioni che l'Inghilterra
esige dalla Russia, trovansi compresa
anche la restituzione di Kara e di
Batam, nonché quella che sia te-
nuta guarnigione turca nella Bul-
garia. Ritensi per fermo che Schu-
valoff ritornerà a Londra appena udite
le decisioni dello Czar e non prima
del suo ritorno a Londra verranno
palesati i risultati politici del suo
viaggio. (Idem)

Budapest, 14.

Dopo che avvenne la fusione delle
varie frazioni dell'opposizione par-
lamentare in Ungheria, la prima
battaglia fu data al gabinetto Tisza
ieri, nella questione delle riunioni
popolari. Il gabinetto ungherese ve-
dendo le continue dimostrazioni che
si facevano tempo addietro nelle va-
rie città del Regno collo scopo di
compromettere la politica estera del
governo, emanò un'ordinanza che
prescrive per i mittingi le forme
debite che devono osservare per ot-
tenere la facoltà di convocare le
adunanze popolari.

Dopo i soliti attacchi fatti nel
corso di tre giorni contro il gover-
no, prestandosi l'argomento ad ogni
sorta d'invettive per accusare di
liberalità l'attuale governo, la Ca-
mera approvò con grande maggioranza
il procedere del Ministero, come
saggio ed indispensabile.

(Idem)

Vienno, 14.

La situazione peggiora, in causa
dell'ostinazione dei due contendenti.
Gli appelli ufficiali di Mosca e le of-
ferte per la creazione di una flotta
volontaria sono altrettanto p rovo-
cazioni.

Le grante parlamentari respinsero
l'offerta della modalità circa la resti-
tuzione. Si ritiene quindi compromesso
anche il credito chiesto da An. Irassy.
Questo deliberato ha fatto via sen-
sazione. (Idem)

Zagabria, 14.

È incominciato il disarmo dei ri-
fugiati. Quelli ricoverati a Curcova
verranno trasportati alla Bjana.

(Idem)

Berlino, 14.

Continuano le ovazioni all'impe-
ratore.

Bismarck ritorna entro la setti-
mana.

La principessa Luigia, figlia del
principe Federico Carlo, è promessa
sposa al principe Artauro d'Inghil-
terra.

Notizie da Pietroburgo recano che
Gorjakoff è moribondo. Si confer-
ma che a suo successore fu designato
Walujoff.

Il governo prende nuove disposi-
zioni guerresche. (Idem)

Londra, 14.

Il Times annunzia che le notizie con-
cernenti il prossimo sgombero delle
fortezze turche e il ritiro delle
truppe russe. In quella voce i russi
ricevono continui rinforzi, e minac-
ciano sempre la capitale ottomana.

Gli insorti sor presero e batterono
un corpo russo presso Porta Trajano
ed occuparono quel passo balcanico.

Tutti gli uffiziali in congedo fa-
rono richiamati sotto le bandiere.
(Idem)

Vienno 14. ore 7,30 pom.

Gli affari prendono una piega poco
soddisfacente. Si comincia a dire che
la missione di Schuvaloff è fallita;
conviene ritenere questa voce almeno
come prematura, nessuna comuni-
cazione essendo giunta da Pietro-
burgo dove la vertenza è discussa
con ogni segreto fra lo Czar e Schu-
valoff. Dispacci da Pietroburgo an-
nunziano che lo Czar fu assai sin-
stramente impressionato dall'atten-
tato di Berlino; la sua salute co-
mincia a risentirsi della fatica del
lavoro.

Attendesi quanto prima la con-
vocazione delle delegazioni; Andrassy
farà comunicazioni esplicite sulla po-
litica austro-ungarica. (Adriatico)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14.

Alla Camera
Auersperg, rispondendo ad una in-
terpellanza riguardo la pretesa en-
trata dell'esercito austriaco nella
Bosnia e nell'Erzegovina, disse che
la politica del Governo non ha sub-
ito modificazioni, che il Governo
considerò sempre la questione della
Bosnia e dell'Erzegovina dal solo
punto di vista risultante dalla ne-
cessità di agire energicamente per
uno scioglimento che offra garanzia
contro il rinnovamento periodico dei
fatti attuali e tuteli gli interessi
della monarchia.

Il Governo non ebbe mai l'inten-
zione di sottrarre al Congresso l'ap-
prezzamento su questo punto di
vista, poiché il Congresso è chiamato
in prima linea a regolare definiti-
vamente le cose di Oriente.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il pro-
getto per lo sgombero dei turchi
dalle piazze forti, simultaneo al ri-
tiro dei russi da Santo Stefano, è
fallito perchè il piano di Fottler
circa il ritiro non fu approvato a
Pietroburgo. (Idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 13. — Il Senato
approvò i quattro primi articoli della
legge sullo stato maggiore, e re-
spinse l'articolo 5.

PARIGI, 14. — Stasera successe
una terribile esplosione nella fab-
brica di capsule nel centro di Pa-
rigi: una casa fu distrutta; ignorasi
il numero delle vittime, ma proba-
bilmente è considerevole.

LONDRA, 14. — Camera dei Co-
muni e dei Lordi. — Lunedì si di-
scuteranno le interpellanze di Har-
dington e di Selbora, riguardo alle
truppe indiane.

Il generale Bardon fu nominato
governatore e comandante in capo
delle truppe di Malta.

MADRID, 14. — Dicesi che un
ambasciatore Marocchino si recherà a
domandare alla Germania un trattato
di amicizia e di commercio, e ad
offrire una località per ancoraggio
alle navi da guerra tedesche, e un
deposito di carbone.

BRUXELLES, 14. — Il Senato
respinse il progetto sulla età dei
fanciulli, che dipendono dalle mi-
niere, adottato dalla Camera.

BUDAPEST, 14. — Camera. Si
discute il progetto per la realizza-
zione del credito di 60 milioni. Tisza
ricorda di dettagliare le stipulazioni
di S. Stefano, che sono in contraddi-
zione cogli interessi dell'Austria;

sonvi stipulazioni irconciliabili cogli
interessi della Monarchia, tanto
riguardo alla parte orientale, che
alla parte occidentale della penisola
dei Balcani; il governo non fu giam-
mai intenzionato di aderire a ciò
che può essere fatto all'est dei Bal-
cani con una occupazione di com-
pensazione da parte dell'ovest dei
Balcani. Il governo opera in una
soluzione e parte del Congresso,
ed è disposto, se ciò non riesce, ad
agire di concerto colla potenza, che
riguardo all'Oriente, hanno in mira
gli stessi scopi dell'Austria. Il mi-
nistro smentisce che i rifugiati bo-
ni saranno scortati in patria dalle
truppe austriache; il ministro degli
affari tratta a questo proposito con
Turchia: in ogni caso nulla farà
che possa provocare l'opposizione
delle altre potenze europee.

Il governo è informato dei movi-
menti di truppe in Rumania, ma
crede che non siano ostili all'Au-
stria. Tuttavia è necessario assicu-
rare le frontiere della monarchia
contro le sorprese. Il credito doman-
dato serve a prendere disposizioni
sulle frontiere del sud, sud-est
e nord, e ad aumentare eventual-
mente le truppe sopra uno o sopra
l'altro punto. D'altronde soltanto
la metà del credito s'impiegherà nel
momento.

Il discorso fu applaudit.

La discussione viene rinviata.

BERLINO, 15. — L'imperatore,
rispondendo alle felicitazioni dei mi-
nistri, disse che il governo deve ag-
gire affinché gli elementi rivoluzio-
nari non prendano il sopravvento;
ogni ministro deve contribuirvi;
bisogna soprattutto impedire che il
popolo risorga senza religione.

LONDRA, 15. — Il Daily News
ha da Pietroburgo: Dicesi che l'In-
ghilterra spedirà 80 mila indiani sul
lago Zay per minacciare i russi nel
Caucaso.

Il Times ha da S. Stefano: « Tutte
le truppe di qui andranno ad accam-
pare in un terreno più elevato a 21
miglia e mezzo presso Costantino-
poli ».

Lo Standard annunzia da Hon-
kong: « La squadra inglese della
China è partita per J. Kama per
sorvegliare la flotta russa ».

WASHINGTON, 14. — Un di-
spaccio dall'Avana annunzia un ter-
remoto a Cuba, e Venezuela: 600
morti.

Bartolameo Moschin gerente resp.

Il dott. A. MAGGIONI dentista
a Venezia, allievo del dott. Win-
derling pregiati avvertire che nei
giorni 15 e 16 del corrente Maggio si
troverà qui all'ALBERGO DELLA
CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore
10 alle 4 per eseguire operazioni den-
tistiche. 6-263

WASHINGTON, 14. — Un di-
spaccio dall'Avana annunzia un ter-
remoto a Cuba, e Venezuela: 600
morti.

Bartolameo Moschin gerente resp.

Il dott. A. MAGGIONI dentista
a Venezia, allievo del dott. Win-
derling pregiati avvertire che nei
giorni 15 e 16 del corrente Maggio si
troverà qui all'ALBERGO DELLA
CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore
10 alle 4 per eseguire operazioni den-
tistiche. 6-263

WASHINGTON, 14. — Un di-
spaccio dall'Avana annunzia un ter-
remoto a Cuba, e Venezuela: 600
morti.

Bartolameo Moschin gerente resp.

Il dott. A. MAGGIONI dentista
a Venezia, allievo del dott. Win-
derling pregiati avvertire che nei
giorni 15 e 16 del corrente Maggio si
troverà qui all'ALBERGO DELLA
CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore
10 alle 4 per eseguire operazioni den-
tistiche. 6-263

WASHINGTON, 14. — Un di-
spaccio dall'Avana annunzia un ter-
remoto a Cuba, e Venezuela: 600
morti.

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITATA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIS

LIEBIG

Vero Estratto di Carne

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Johst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.

FERRO BRAVAIS

Medicamento per tutti gli Ospedali.

Deposito in PADOVA presso le Farmacie Cornello, Zanelli, Pianeri Mauro e C.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa.

Deposito in PADOVA presso le Farmacie Cornello, Zanelli, Pianeri Mauro e C.

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

ACQUA POLVERE

Dentifrici

DOCTEUR PIHRE

MEDAGLIA DEL MERITO

PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT

PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

MALATTIE DELLO STOMACO

ELISIR... di Pepsina BOUDAULT

VINO... di Pepsina BOUDAULT

PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT

POLVERE... di Pepsina BOUDAULT

WISO

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. L. OBLIETHIGH

16 Rue Saint Mare a Parigi.

Orario ferroviario

attorno il 4 Aprile 1878.

Linea	Stazione	Partenza	Arrivo
PADOVA per VENEZIA	PADOVA	5.05 a.	5.27 a.
	VENEZIA	5.27 a.	5.45 a.
	VENEZIA	5.45 a.	6.05 a.
	PADOVA	6.05 a.	6.27 a.
PADOVA per UDINE	PADOVA	10.30 a.	10.45 a.
	UDINE	10.45 a.	11.15 a.
	UDINE	11.15 a.	11.45 a.
	PADOVA	11.45 a.	12.15 a.
PADOVA per VERONA	PADOVA	8.57 a.	9.15 a.
	VERONA	9.15 a.	9.45 a.
	VERONA	9.45 a.	10.15 a.
	PADOVA	10.15 a.	10.45 a.
PADOVA per BASSANO	PADOVA	5.15 a.	5.30 a.
	BASSANO	5.30 a.	5.45 a.
	BASSANO	5.45 a.	6.00 a.
	PADOVA	6.00 a.	6.15 a.

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 580. - Lire 25	BERNARDI DOTT. L. Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 1.00
L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50	SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 50	BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50	MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50		
LOMBROSO PROF. C. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3		

NOTIZIE DI BORSA

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Rendita italiana god. l.	79 75	79 60	
Oro	22 14	22 14	
Londra tre mesi	27 65	27 65	
Francis	111 60	110 80	
Prestito Nazionale	33 25		
Obbligaz. Regia (tabacchi)	847		
Banca Toscana	1950	1886	
Azioni meridionali	345	344	
Obbligaz. meridionali	270		
Banca toscana	592		
Credito mobiliare	660	660	
Banca generale			
Banca italo-germanica			
Rendita italiana			

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori ragguardevoli nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI

pronunciate dalla Magi. stura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 6. it. Lire UNA

Padova, Tipografia Sacchetto, 1878.

DANTE E PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

Volume in-8

G. Zanella

U. Barbieri

Prezzo Lire 7

E. Mompurgo - G. De Leva - STUDI STORICO-CRITICI - A. Cittadella Vigodarzere